

Trapianti, l'Italia è seconda in Europa

DA ROMA MICHELA GAMBILLARA

Maggio 1966: al Policlinico Umberto I di Roma vengono effettuati i primi due trapianti di rene, ma per molti anni il nostro Paese resterà tra gli ultimi d'Europa in questo settore. Oggi invece non è più così, l'Italia è anzi al secondo posto per il numero di donazioni, dopo la Spagna e prima della Francia, con interventi che aumentano ogni anno e un ruolo di eccellenza internazionale per risultati medici.

La bella strada dei trapianti nel Bel Paese – percorsa in questi anni grazie alla rete di solidarietà costruita dalla generosità dei cittadini donatori e delle loro famiglie, dalle strutture mediche territoriali, dalle università, dai volontari e dalle forze dell'ordine impegnate nel trasporto degli organi (in corsa contro il tempo per salvare vite umane) – è stata "raccontata" ieri, in Campidoglio, in occasione della celebrazione di "40 anni di trapianti in Italia". Un momento importante anche per fare il punto della situazione.

In un messaggio, il presidente del Consiglio Romano Prodi ricorda come Papa Giovanni Paolo II il 29 agosto 2000 abbia descritto la donazione degli organi «come un gesto nobile, un autentico atto d'amore». E aggiunge: «Possiamo dire di essere il primo Paese per la qualità degli esiti, per l'organizzazione complessiva della rete, per l'attività di interventi su organi in settori di eccellenza come quello dei segmenti epatici, l'intestino, per trapianti nei soggetti sieropositivi». Insomma, un buon esempio di sanità pubblica. Che Prodi sottolinea: «Oggi i pazienti italiani non vanno più a cercare i trapianti nei centri europei: il turismo trapiantologico è finalmente terminato».

Il ministro della Salute Livia Turco, presente all'incontro, applaude e guarda a-

vanti: «È un modello per gli altri settori della sanità. Si è investito sulla creazione di una rete, ed è quello che dovremmo fare prima per la chirurgia e poi per la medicina del territorio».

Tra gli importanti risultati raggiunti, spiega Pasquale B. Berloco (direttore del Centro trapianti del Policlinico Umberto I della Sapienza), anche la sopravvivenza successiva. «Siamo arrivati – spiega Berloco – a trent'anni per il trapianto di rene e a oltre venti per quello di fegato».

Importanti anche gli scambi di organi non utilizzati nel nostro Paese con gli altri Stati membri dell'Unione Europea, che dopo l'istituzione un anno fa dell'Ige (Italian gate to Europe o Porta europea) sono aumentati del 30%.

Ma com'è la situazione nazionale delle donazioni? Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti, ri-

sponde che: «Al 31 maggio scorso, i donatori effettivi sono 21,7 per milione di abitanti, rispetto ai 19,6 del 2005». Poi, rimarca che «le regioni del Sud, in genere indietro per numero di donatori, hanno registrato una crescita del 30%». E indica un obiettivo: «Superare alla fine del 2006 la soglia dei 3.500 trapianti». L'Italia è, infatti, il Paese europeo leader per la donazione e il trapianto di tessuti e per quello di cellule staminali emopoietiche, 4.500 nel 2006. Ma servono risorse e si può ancora migliorare. Attualmente, infatti, 6.339 pazienti sono in attesa per il trapianto di rene, 1.621 per il fegato e 701 per il cuore.



RM 15/07/2006

Al Presidente del Consiglio
On. Romano Prodi

Al Ministro della Salute
On. Livia Turco

e, p.c.: Al Presidente della XII Commissione
Affari Sociali della Camera dei Deputati
On. Mimmo Luca'

Al Presidente della 12 Commissione
Igiene e Sanita' del Senato della
Repubblica
Sen. Ignazio Marino

Loro Sedi

Oggetto : *Trasmissione lettera Associazioni Volontariato di pazienti in attesa di trapianto e trapiantati su Bozza di Decreto del 6 Settembre 2005 : "Disposizioni in materia di trapianto di organi all'estero, ai sensi dell'art.20 della Legge 1 Aprile 1999, n.91".*

Recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, riprese dalla Stampa, sulla fine del "turismo trapiantologico" (cfr., ad esempio, pag. 12 di "Avvenire" del 21/06/06), inducono le nostre Associazioni, rappresentanti di pazienti in attesa di trapianto e trapiantati, a riproporre alle SS.LL. la lettera da noi inviata, in data 7/01/06 e senza riscontro alcuno, al precedente Ministro della Salute ed agli altri organismi sanitari istituzionalmente competenti.

Le Associazioni esprimono, nella nota suddetta, le loro preoccupazioni per l'eventuale approvazione da parte del Ministro della Salute della bozza di Decreto del 6 Settembre 2006, avente ad oggetto: "Disposizioni in materia di trapianti di organi all'estero, ai sensi dell'art. 20 della Legge 1° Aprile 1999, n.91".

Considerata l'estrema importanza che riveste per noi tale problematica , restiamo in attesa di cortese riscontro od eventuale convocazione da Parte degli Uffici del Ministero competente.

Con i piu' cordiali saluti,

Le Associazioni : T.D.M. Nucleo Mobile dializzati, Associazione Malati di reni, A.N.T.O., A.S.I.T., A.D.O. FVG, A.P.R.O., Nuovo G.E.C., TR.I.O. Italia, A.N.E.R.C., A.N.T.E., A.N.I.M.O.

Recapiti brevi: Dr. Pio Bove: Tribunale per i Diritti del Malato (Nucleo Mobile dializzati), Via Cornelio Sisenna 36/22 - 00169 Roma - ; Tel. Fax: 062315273 – 0649902265 – 3494337176
bove@iss.it